

17/3/2011 - Italia – 150 anni insieme ai Salesiani



(ANS – Roma) - Il 17 marzo 1861, con la proclamazione di Vittorio Emanuele II primo re d`Italia nasceva a Torino lo Stato Nazionale Italiano con 26 milioni di abitanti. Pochi mesi prima, sempre a Torino, era sorta la società salesiana. Dunque all'Italia unita che oggi festeggia il 150° della sua nascita può legittimamente unirsi la Società salesiana che lungo lo stesso percorso ha cercato di dare il suo contributo, come diceva il politico Massimo d'Azeglio, per "fare gli italiani" e con Don Bosco per fare "onesti cittadini e buoni cristiani".

Per 150 anni i Salesiani e per oltre 130 le Figlie di Maria Ausiliatrice sono stati costruttori di oltre 1500 opere educative, sparse per le province d'Italia, in favore dei giovani, soprattutto quelli più in difficoltà, ai quali non tanto trasmettere la cittadinanza, soprattutto se intesa nei termini attuali, quanto educarli, attraverso la scuola, la cultura, la catechesi e l'uso intelligente del tempo libero, ad essere onesti e capaci lavoratori, disciplinati interpreti e operatori del bene comune (secondo le circostanze storiche), cristiani fedeli alla Chiesa e al Papa.

Il modello educativo salesiano si è sviluppato trovando un proprio stretto rapporto con la società civile e inserendosi operativamente nella vita dell'Italia nuova. Si è trattato di un apporto di collaborazione, di concorrenza attiva ed onesta, di sforzo generoso, inteso a creare una società migliore.

Nei tempi difficili della "questione romana", in quelli ostili delle violente campagne anticlericali di inizio secolo XX, in quelli tragici delle due guerre mondiali, all'epoca del totalitarismo fascista e in quella della sofferta ricostruzione del secondo dopoguerra, nel momento felice del miracolo economico e in quello problematico della contestazione giovanile, nella fase della industrializzazione e in quella della globalizzazione, al tempo della scolarizzazione di massa ed in quella della stasi e ora dell'attesa, i Salesiani con le risorse umane e finanziarie disponibili, in dialogo con le istituzioni o muovendosi in libertà, hanno continuato "salesianamente" a "fare il bene che potevano e come potevano".

Hanno cercato di integrare giovani italiani diversi provenienti dai 4 angoli della penisola ed hanno operato per accrescere il sentimento di unità di destino tra le generazioni di un Paese sostanzialmente privo di cultura patriottica, dal fragile tessuto connettivo e da forme di cittadinanza piuttosto deboli.

Non solo. Le loro riuscite iniziative di concreta risposta ai bisogni della comunità, sia in funzione di supplenza che di collaborazione e solidarietà con lo Stato e con la Chiesa, hanno altresì innescato sia in istituzioni civili che ecclesiastiche una dinamica favorevole ad una maggiore attenzione ai giovani, alla loro educazione e formazione, alla loro socializzazione e promozione, ossia al loro futuro e al futuro della società italiana.

In occasione delle presenti celebrazioni nazionali e in una prospettiva di moderna, cittadinanza, hanno attinto al proprio centocinquennale patrimonio morale e prodotto alcune adeguate pubblicazioni, tanto scientifiche quanto divulgative.

Edite dalla Las di Roma sono:

- * F. MOTTO, Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana di San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani (2010);
- * AAVV, Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione in Italia (2011);
- * AAVV, Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione (2011). Questi ultimi due volumi verranno presentati presso il parlamento italiano il 14 aprile prossimo.

Inoltre:

- * G. MANIERI, Salesiani laici per il mondo del lavoro, Torino, LDC 2011;

* J. M. PRELLEZO, Scuole Professionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953);
* AA.VV, Don Bosco, i Salesiani, l'Italia in 150 anni di storia. (Roma, CNOS-FAP 2010). Di questo volumetto è già in corso una ristampa ricca di altri contributi.

Pubblicato il 17/03/2011
